

Gruppo di studio sul tema "Identità del paolino nella sua duplice espressione: sacerdote-discepolo"

Alle comunità della Società San Paolo

Una settimana di lavoro intenso e faticoso, ma anche fruttuoso e stimolante. Se all'inizio avevamo un'idea piuttosto vaga del compito che ci è stato affidato, ora abbiamo acquisito una visione molto più chiara e fondata e siamo pronti per affrontare il grande impegno che ancora ci attende. Ecco, in sintesi, cari fratelli, l'attività del gruppo di studio nominato dal Governo generale, che si è riunito per la prima volta a Roma, in casa generalizia, dal 28 febbraio al 6 marzo.

Forse vale la pena richiamare i motivi per cui è stata istituito questo gruppo di studio sull'identità del paolino nella sua duplice espressione sacerdote-discepolo. Come ricorderete, il tema fu oggetto di una speciale "raccomandazione" del VII Capitolo generale (1998). L'assemblea intercapitolare di New Dehli (2001) ribadì la necessità e l'urgenza di affrontarlo; sollecitò anzi il Governo generale ad affidare a un numero sufficiente di confratelli il compito di approfondirlo. C'erano forse dei problemi gravissimi che hanno indotto il Capitolo e l'assemblea intercapitolare a insistere su questo? Oppure la coscienza dell'identità si è talmente offuscata nella nostra congregazione da aver bisogno di essere nuovamente studiata e compresa? Niente di tutto questo. Come ha detto lo stesso Superiore generale don Pietro Campus aprendo i lavori della gruppo: «Non vi si domanda di sollevare o risolvere "problemi", ma di "approfondire" in tutte le direzioni la tematica proposta, perché ne emerga a suo tempo... un quadro di linee orientatrici per la congregazione: linee di formazione, di sviluppo, di prospettive aggiornate alle esigenze dei tempi che viviamo». Attenzione ai segni dei tempi, dunque, nell'era della globalizzazione, in sintonia con il generale moto di rinnovamento che oggi scuote tutti gli istituti religiosi. Alla base, come ha sottolineato ancora don Campus, c'è «una speranza che poggia sulla fede: fede nelle promesse di Dio al nostro Fondatore; fede nella intercessione di lui, che speriamo presto beatificato; fede nella fecondità del nostro carisma e nelle attese del Popolo di Dio». Come sappiamo, nella vita consacrata una rinnovata coscienza della nostra identità è condizione per una genuina fedeltà al carisma. Una fedeltà creativa, che sia di orientamento e di stimolo alle vecchie e alle nuove generazioni di paolini.

Confortati dalle parole di fiducia e di incoraggiamento del Superiore generale, abbiamo iniziato i nostri lavori giovedì 28 febbraio. Il gruppo è composto, vale la pena ricordarlo, da paolini provenienti da diverse circoscrizioni, tutti già impegnati in attività apostoliche o formative. Ecco i nostri nomi: don Andrés Arboleda (filippino), fratel Luis Barrios (cileno), don Carlo Cibien (italiano), fratel Luca De Marchi (italiano), don José Luis Quintana (messicano), don Antonio Rizzolo (italiano), fratel Blaise Thadathil (indiano). Due consiglieri generali, fratel Francesco Chessa e don Juan Manuel Galaviz, ci hanno aiutato a coordinare l'intera attività.

Il 28 febbraio, dunque, sono iniziati i lavori con il saluto del Superiore generale, un primo scambio di esperienze e di aspettative e la presentazione della documentazione disponibile. Fin dall'inizio abbiamo capito che le giornate sarebbero

state particolarmente intense. Al mattino i lavori andavano dalle 9 alle 13 e al pomeriggio dalle 15 alle 18,30, ma qualche volta abbiamo occupato anche le ore dopo il pranzo e alcuni dopocena. Il primo compito che abbiamo svolto è stato leggere attentamente e vagliare tutti i suggerimenti e le considerazioni sul tema giunti dai confratelli di tutto il mondo. Una documentazione considerevole che ci ha fatto capire quanto l'argomento stia a cuore a tutti i paolini. Abbiamo poi preso in considerazione l'ampia bibliografia disponibile: scritti del fondatore, normativa della congregazione, capitoli generali, intercapitoli, seminari internazionali e nazionali, scritti di autori paolini, opere di autori non paolini sulla vita consacrata, documenti del magistero, articoli di riviste, ecc. Certamente era impossibile leggere tutto, ma abbiamo potuto farci un'idea meno superficiale sull'argomento e identificare alcuni nuclei fondamentali.

Abbiamo anche ascoltato due testimonianze, rispettivamente di suor Antonietta Martini, figlia di San Paolo, e di suor Regina Cesarato, pia discepola, che ci hanno illuminato con il loro punto di vista particolare e nello stesso tempo molto "familiare". Due esperti ci hanno poi aiutato ad aprire la mente su quel che bolle in pentola oggi a proposito della vita consacrata: padre Jesus Castellano Cervera ci ha parlato della "Coscienza dell'identità nel religioso", padre Amedeo Cencini su "Quali elementi dell'identità devono entrare nella proposta vocazionale". Non si è trattato solo di conferenze, ma di momenti di dialogo e di scambio di opinioni.

Tutto questo lavoro è servito per prendere coscienza del tema e della sua importanza, per fissare i campi che dobbiamo approfondire, per approntare le necessarie scelte metodologiche. In vista dell'obiettivo finale: una rinnovata proposizione e formulazione del tema, in termini accessibili e stimolanti, frutto di un lavoro ben fondato, in modo che si possano trarre facilmente tutte le conseguenze pratiche sia per il campo vocazionale-formativo, sia per l'adempimento della nostra missione oggi, sia per lo stile di vita e la testimonianza delle nostre comunità consacrate. Si è rivelata molto illuminante una frase del documento *Religiosi e promozione umana* (1980), sulla cui falsariga abbiamo elaborato i compiti che ci attendono. Oggi sono richieste ai religiosi, dice il documento, quattro fedeltà: «Fedeltà all'umanità e al nostro tempo; fedeltà a Cristo e al Vangelo; fedeltà alla Chiesa e alla sua missione; fedeltà alla vita religiosa e al carisma dell'istituto».

I lavori si sono conclusi mercoledì 6 marzo, ma si tratta soltanto della prima sessione. Il gruppo di studio si riunirà di nuovo dal 16 al 27 giugno per elaborare un testo conclusivo. Più che un nuovo documento dovrà essere uno strumento di lavoro per il Governo generale e per tutti i paolini, che serva di stimolo per un nuovo slancio vitale e apostolico. Nel periodo che ci separa dall'appuntamento di giugno si svolgerà il grosso del nostro lavoro, che consisterà nell'elaborazione di schede, approfondimenti, nello scambio di pareri e di consigli, soprattutto via *e-mail*. E in questo periodo abbiamo davvero bisogno del contributo e dell'aiuto di tutti perché il nostro studio sia veramente fecondo e utile a tutta la congregazione.

I componenti del gruppo di studio